

IL TELEDIPENDENTE

Tv, informaci ma non sostituirci

Alla larga dalla mistificazione secondo cui il mezzo determina la realtà: può solo farcela sapere e vedere.

• Patrizio Rovesti

Era una Samarcauda di alcuni mesi fa in studio c'erano una serie di alti funzionari del ministero delle Poste e sparsi in vari collegamenti stavano molti lavoratori che si lamentavano per mancato trasferimento. La dialettica tra i due opposti punti di vista era dura, e duro lo scambio di accuse. A un certo punto un funzionario e un sindacalista stavano per trovare un accordo, in diretta davanti alle telecamere. Santoro li fermò, dicendo più o meno che questa era soltanto una trasmissione televisiva che aveva il compito di informare sulla situazione che gli accordi, quelli seri, li andassero a firmare nelle sedi competenti. Perché si è tirato indietro? Costanzo, al suo posto forse non l'avrebbe fatto. Secondo me invece è stato un gran bel gesto dettato da una lucida deontologia tele-professionale. Infatti, in assenza di referenti istituzionali politici, religiosi o morali credibili e solidi, una certa televisione ha come la tendenza a sostituirsi a supplire, a espandersi e a invadere terreni non suoi. Facendo leva sull'emozionalità degli spettatori e offrendo lucidi slogan simbolici (come ad esempio spegnere o accendere le luci fare una telefonata ecc.) questo genere di televisione sembra quasi proporre una sorta di "telecrisi-diretta" nel momento in cui e in crisi la democrazia. Il gesto di Santoro, allora, mi è apparso come il segno inequivocabile che lui aveva ben presente questo

pericolo e non voleva approfittare di questo potere. Da allora son passati pochi mesi, e le cose sembrano cambiate addirittura in peggio. E sempre di più, l'unico appoggio sembra essere l'informazione.

Stiamo arrivati alle lenzuola (prima per Falcone, poi per Farouk, grazie a Zavoli e all'Unità). E soprattutto siamo arrivati all'informazione-partecipante. Il Ig3 non solo va a Palermo ma è appassionato non trasmette semplicemente la notizia ma anche lo spirito delle manifestazioni che, per fortuna, ancora si organizzano contro lo slancio, e di fatto da loro una legittimità.

Per me rappresenta uno dei pochi fili che ancora mi tengono collegato all'ottimismo sociale. Ma qual è, dunque, il ruolo dell'informazione televisiva adesso? Qual è il confine da non oltrepassare? Anche in questa situazione per me rimane comunque quello che ha tracciato Samarcauda. Ora di fatto, lo spirito di questa trasmissione ha permeato tutto il Ig3 che è diventato (si la per dire) una Samarcauda pluriquotidiana nell'informazione ci può anche essere appunto passione, perché si sta alla larga dalla mistificazione secondo la quale la Tv può determinare la realtà, e non viceversa. Le manifestazioni si fanno per strada, gli accordi sindacali si fanno al ministero, i governi si fanno e si dissolvono in Parlamento, i torti si riparano in tribunale. La Tv serve solo a farcelo sapere, a farcelo vedere a farei "partecipare" emotivamente. E non è poco.

Patrizio Rovesti è un comico di fama e conduttore nazionale-spettacolare. Marina D'Amato è una sociologa che ama contemporaneamente la Tv e i ragazzi.

Martino Ragusa è uno psichiatra che si occupa anche di psicomotricità. Giuliana Zoppis, classe '55 e architetto ma da anni indaga sulla qualità dell'abitare.



Lunedì prossimo alle 10,10 "Il Salvagente" a Italia Radio. Parliamone in diretta. Telefonate a: 06/67.91.412 67.96.539

Sul prossimo numero:

TEST Il the nei tetrapak.

DIRITTI Meglio pagare il ticket o le medicine?

SCELTE Alla ricerca di Piero della Francesca.

SÌ, MANGIARE

Caviale russo? Solo sui "blinis"

Dimenticate la gastronomia locale quando tornate a casa da un viaggio. Meglio imparare dagli immigrati.

• Martino Ragusa

Se state partendo per l'estero non dimenticate di infilare dentro al vostro bagaglio psicologico anche l'atteggiamento da tenere con la gastronomia locale. Comportatevi come con i litri da viaggio, cioè godetevi al massimo la cosa finché siete lì e dimenticatela tornando a casa. Purtroppo questa regola del gusti e tugga è sempre rispettata per l'amorazzo ma non lo è quasi mai per i cibi. È difficile che qualcuno torni con una maori o un tibetano, tutti invece rimpatriano con le valigie piene di spezie, camembert puzzolenti e secchi di caviale. Un fardello assistente che blocca le tite alla dogana, ubriaca i cani antidroga e massacia il guardaroba tutte le volte che si rompe un vasetto. Ma il grave è che poi la roba bisogna usarla e voi non ne siete assolutamente capaci.

La prova? Fecola cosa pensavate dei bucatini all'americana cucinati da un texano che è stato una settimana in Italia? Anche se si è portato dietro tutto, guanciale e pomodori compresi, una volta a casa sua non resisterà alla tentazione di scuocerli, di metterci un po' di ketchup e infine di servirli come contorno o frutta. Morale della favola: la fusione delle gastronomie è un processo lento e delicato come la fusione nucleare. Se è fatto male da luogo a quegli ibridi mostruosi che di solito costituiscono

la beffa di chi ha già subito il danno dell'invito a vedere diapositive. Se si vuole internazionalizzare la propria cucina bisogna abbandonare la strada veloce delle linee aeree e prendere quella lentissima degli scambi umani. Frequentate con assiduità amici immigrati e fatevi insegnare a poco a poco i principi della loro cucina.

Per esempio, un russo mangia il caviale sempre freddissimo e a ranghi compatti sui blinis. Non lo contaminerebbe mai con la cucina mediterranea versandolo in ordine sparso sulla pasta calda e col risultato di spaghettoni scorditi mangiati in un piatto che puzza di pesce. Per farsi smaltire nel modo migliore la vostra scorta di caviale si dà la ricetta dei blinis: sciogliete 20 grammi di lievito di birra in mezzo litro di latte tiepido e aggiungete 50 grammi di farina. Fate lievitare per due ore e poi amalgamate con 250 grammi di farina, 4 rossi d'uovo, 1/4 di litro di latte tiepido e un pizzico di sale. Infine incorporate le quattro chiare d'uovo montate a neve ferma. Fate riposare mezz'oretta e poi cuocetele una per una come le crepes in una padella antiaderente unta di burro. Si cuociono in un attimo, senza girarle e al momento di mangiarle. Il caviale va servito in una coppa di vetro col doppio fondo pieno di ghiaccio tritato (in mancanza mettetevi una ciotola dentro l'altra) e poi versato a belle cucchiaiate sui blinis. Se è quello buono, grigio e viscido e volete un giudizio sui vostri blinis vengo a darvelo io a domediro.

Quark: la scienza adatta a tutti

È cominciata martedì 30 giugno e proseguirà fino al 15 settembre "Le sfide della vita" (Raiuno, 20,40).

• Marina D'Amato

La divulgazione scientifica nel nostro Paese ha un nome per antonomasia: Piero Angela. Nel corso degli anni, bambini, ragazzi e adulti sono stati affascinati da Quark, forse l'unico programma televisivo adatto a tutti.

Si parla spesso di una televisione che deve rivolgersi a pubblici specifici, e per i bambini e i ragazzi abbiamo più volte lamentato questa necessità, ma nel caso di Quark il pubblico interessato è uno specifico intergenerazionale. Con "Le sfide della vita" e cominciata martedì 30 giugno, in prima serata, su Raiuno la rubrica Quark speciale, in cui Piero Angela presenta per dodici puntate una serie di filmati realizzati per la Bbe da David Attenborough che con la macchina da presa in mano, riga sulle sorprendenti strategie con cui le creature di tutto il pianeta vivono la quotidiana lotta per l'esistenza.

Dalla Patagonia, sulle coste meridionali dell'Atlantico, alle grotte del Nas dalla foresta tropicale della Malesia, ai deserti del Kenya settentrionale, il programma propone un viaggio al-

la scoperta della natura. Questa nuova serie di Quark speciale intende mettere in evidenza tutti i contrasti e le curiosità legati al mondo animale e alla sua influenza su quello vegetale. Contrasti che cominciano con la nascita e che proseguono con i misteriosi riti legati alla selezione della specie. Alcuni animali la attuano trascurando i propri piccoli, altri invece coccolandoli e proteggendoli con ogni mezzo. Alcuni giungono addirittura ad affidarli a una "baby sitter" per non lasciarli mai soli, come avviene per l'elefante che partorisce un solo cucciolo e non lo abbandona mai. Quando deve allontanarsi, infatti, lo affida alle altre femmine del gruppo.

La puntata che ha aperto la serie intitolata "Nascere" è stata dedicata al primo pericoloso passo in un mondo pieno di rischi, la seconda "Crescere", riguarderà il rapporto tra cuccioli e genitori nella terza, "Alla ricerca del cibo", si indagherà su come animali e piante e facciano di tutto per evitare di essere mangiati e per trovare ogni giorno il cibo necessario. Cos'ogni martedì fino al 15 settembre vale la pena di guardare tutti insieme questo fantastico mondo della natura che ci circonda.

Riciclaggio delle acque alla maniera di Berlino

Le regole d'oro per la realizzazione dell'impianto idrico. Come risparmiare sessanta litri a persona e riutilizzare lo scarico dei lavelli e della vasca da bagno.

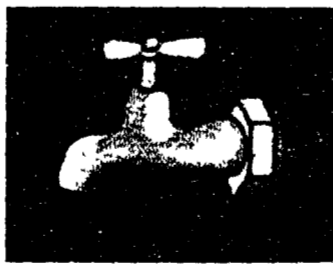
• Giuliana Zoppis

Abbiamo visto, nella scorsa puntata, come va progettato al meglio l'impianto elettrico. Anche la realizzazione di quello idrico, vale la regola d'oro: niente installazioni ad anello, poiché anche le condutture dell'acqua potrebbero in tal modo avere gli stessi effetti negativi di alterazione del campo magnetico naturale. Tutti i tubi vanno messi in un'unica colonna e, inoltre, essere lontani dalla zona notte, sia per i rumori che conducono, sia per un buon equilibrio elettromagnetico. Se si effettua un'installazione ex-novo sarà bene pensare di mettere un impianto di decalcificazione centrale, cosicché l'acqua per la cottura e gli elettrodomestici risulta priva di calcare. Per le tubazioni, ottime quelle in materiale plastico della Coes (Piofello, Milano, tel. 02-92160700), economiche, durevoli e facili da installare.

Piccoli accorgimenti, poi, come rivestire con il sughero le tubature, calcolare bene le pendenze delle condotte, impostare una colonna di aerazione collegata ai tubi di scarico per ridurre la pressione del flusso in uscita, permetteranno di ridurre i rumori e di conservare

più a lungo i tubi. L'abbinamento della colonna degli scarichi del bagno con quella della cucina, già presente in molte case, riduce il costo degli impianti e permette un secondo riutilizzo dell'acqua potabile.

In che modo? In diverse case di Berlino, per esempio, si sta diffondendo un sistema finanziato dalla Municipalità, che riutilizza l'acqua dei lavelli e della vasca da bagno convogliandola nello scarico del wc. Sono circa 60 litri d'acqua potabile risparmiati per ogni persona e poiché l'acqua sta diventando un bene sempre più prezioso, questo risulta in tutti i sensi un vero risparmio. Un altro ottimo sistema è quello di adottare scaricazioni per il wc dotati di meccanismi di differenziazione della portata d'acqua per lo scarico, per cui si può



avere una mandata più o meno copiosa secondo la necessità. Ne vende un buon modello la già citata Coes di Piofello. Dove serve, e anche possibile riciclare le acque chiare, immettendole nei sistemi di irrigazione di terrazzi e giardini.

Di fondamentale importanza è la scelta di prodotti ecologici per la pulizia del corpo e per l'igiene della casa, per evitare l'inquinamento nelle acque di scarico e ridurre le difficoltà nel trattamento dei depuratori. È arrivato il momento di farsi carico del nostro sporco, ridurlo al massimo e, sapendo che il biologico è più facile da trattare, inventare mille modi per collaborare e mantenere piacevole insieme alla nostra casa, tutto il mondo.

Un'ultima raccomandazione riguarda la purificazione dell'acqua ad uso alimentare, che, soprattutto in molti centri cittadini, sta diventando una necessità. Apparecchi purificatori a elettrolisi, come quelli prodotti e distribuiti da Sor-giva (tel. 02-89408057) possono contribuire a risolvere il problema. Sono in grado di fornire da 6 a 8 litri di acqua pura al minuto salvaguardando i sali minerali utili all'organismo e permettendo una variazione controllata del Ph dell'acqua.